

XXVI CICLO - DOTTORATO DI RICERCA IN "LETTERATURA, STORIA DELLA LINGUA E FILOLOGIA ITALIANA" G.U. DELLA REPUBBLICA ITALIANA -4^ SERIE SPECIALE CONCORSI ED ESAMI -N. 55 DEL 13 LUGLIO 2010 (SEDE AMMINISTRATIVA UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA).

Terna di temi sorteggiata (tra questi tre temi ciascun candidato sceglie quale elaborare per la prova scritta):

1. - Il candidato illustri e commenti dal punto di vista storico-linguistico il sonetto Ogn'omo ch'ama de' amar so 'nore, trasmesso dal codice Laurenziano (seconda mano fiorentina) e dal codice Vaticano, qui presentato nell'edizione di Roberto Antonelli, I poeti della scuola siciliana, vol. I (2008).

448 *Sonetti*

Giacomo e, su un piano microtestuale, in sonetti di Federico II e Re Enzo; la testimonianza attribuita del Laurenziano ne fa (con *Donna, vostra sembianti* [p. 124]) un archetipo del genere, specie in ambito siculo-toscano e poi giottoniano. Come in *Certo me par* [p. 132], un oretto di carattere didascalico viene chiuso da un sonetto di fenomenologia amorosa personalizzata.

Ogn'omo ch'ama de' amar so 'nore
 e de la donna che prende ad amare,
 e foll'è chi non è soferitore,
 che la natura de' omo istorzare,
 e non de' dire ciò ch'egli ave in core,
 che la parola non pò ritornare:
 da tutta gente tenut'è migliore
 chi à misura ne lo so parlare.
 Dunque, madonna, mi voglio sofrire
 di far sembianti a la vostra contrata,
 che la gente si sforza di maldire:
 però lo faccio, non siate blasmata,
 che l'omo si diletta più di dire
 lo male che lo bene a la tiata.

I gnomo (con lettera guida indicata a margine) L¹²; amare V; losuo onore V 3 non mie conoscidore V 4 deue L¹²; delommo V 5 Nulomo deue dire cu cancore L¹² 7 edalagente ne tenuto migliore V 8 nelosuo V 9 Piero madonna L¹² 10 difar sembianza inuostira contrada L¹²; ditare V 11 pieriche L¹²; siforza dimale dire V 12 Liaciol pierichenon siate L¹²; lodico nomsiate V; blasmata L¹² 13 chelagente sidiletta V 14 tale tiata V

1. *Ogn'omo*: 'ognuno', come in *Considerate aspetto avere* [p. 133; 41, *gnomico*, vs *Sollicitando* [p. 139a] 5, non frequente in incipit (tra i trovatori GcFaid, *Chascun bon deu conoixer et entendre* [BdI 167-141]; non lontano Masarello (L¹² 393), *Ogn'omo deve aiati caru tenere* 1 se cfr. n. a *Quand'on a un bon amico leiale* [p. 138] 2). *ama*: cfr. subito dopo *amar* e *amare*: a 2, in *polypt-*

2. - A partire dall'ottava 9 del canto XII dell'Orlando Furioso, il candidato rifletta, alla luce di quanto scriveva Calvino nel suo commento, sui diversi registri adottati da Ariosto nel poema, ponendoli in rapporto con la civiltà del Cinquecento, col pubblico cortigiano e col suo complesso rapporto con l'immaginario cavalleresco.

Nella movimentata ottava 9 del canto XII dell'*Orlando furioso* di Ariosto il ritmo musicale della strofa sembra assecondare i rapidi spostamenti del paladino Orlando, che si aggira nel palazzo incantato di Atlante alla ricerca di Angelica apparentemente rapita da uno sconosciuto e implorante il suo aiuto:

Subito smonta, e fulminando passa
dove più dentro il bel tetto s'alloggia:
corre di qua, corre di là, né lassa
che non vegga ogni camera, ogni loggia.
Poi che i segreti d'ogni stanza bassa
ha cerco invan, su per le scale poggia;
e non men perde anco a cercar di sopra,
che perdessi di sotto, il tempo e l'opra.

Sulla funzionalità dell'ottava come espressione del movimento narrativo all'interno del poema cavalleresco ha scritto qualche anno fa Italo Calvino: "L'ottava è la misura nella quale meglio riconosciamo ciò che Ariosto ha d'inconfondibile: nell'ottava Ariosto ci si rigira come vuole, ci sta di casa, il suo miracolo è fatto soprattutto di disinvoltura. Per due ragioni soprattutto: una intrinseca dell'ottava, cioè d'una strofa che si presta a discorsi anche lunghi e ad alternare toni sublimi e lirici con toni prosastici e giocosi; e una intrinseca del modo di poetare d'Ariosto che non è tenuto a limiti di nessun genere [...]. Il poeta può prendersela comoda, se vuole, impiegare più strofe per dire qualcosa che altri direbbe in un verso, oppure concentrare in un verso quel che potrebbe esser materia d'un lungo discorso. [...] Va detto che la struttura stessa dell'ottava si fonda su una discontinuità di ritmo: ai sei versi legati da una coppia di rime alterne succedono i due versi a rime bacciate, con un effetto che oggi definiremmo di *anticlimax*, di brusco mutamento non solo ritmico ma di clima psicologico e intellettuale, dal colto al popolare, dall'evocativo al comico." (*Orlando furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Milano, Mondadori, 1995, pp. 31-32).

3. - Problemi di autenticità e attribuzione nella tradizione letteraria italiana.